



L' INGANNO
FELICE

Farsa per Musica



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2070
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

L'INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1827

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCG.XXVII





PERSONAGGI

BERTRANDO, Duca

Signor GIO. BATTISTA RUBINI.

ISABELLA, sua moglie

Signora ELISABETTA FERRON.

ORMONDO, intimo del Duca

Signor LORENZO LOMBARDI.

BATONE, confidente d' Ormondo

Signor ANTONIO TAMBURINI.

TARABOTTO, Capo de' Minatori

Signor GIUSEPPE FREZZOLINI.

MINATORI di ferro

SOLDATI

} che non parlano.

La Scena è in Italia

La Musica è del sig. Maestro ROSSINI

La Scena è nuova
eseguita dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO

BALLERINI

Inventore e Compositore de' Balli

Signor TAGLIONI SALVATORE

Primi Ballerini serii

Signori Rozier Giovanni - Taglioni Salvatore

Signore

Heberlé Teresa - Vaque-Moulin Elisa - Taglioni Adele - Conti Maria

Primi Ballerini per le parti serie

Signori Molinari Nicola - Trigambi Pietro - Ramacini Antonio

Signora Bocci Maria

Signori Catte Effizio - Goldoni Giovanni

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Aleva Antonio

Primi Ballerini

Signori Trabattoni Angelo - Saint-Pierre Stefano - Mathieu Enrico

Signore Cesarani Adelaide - Novellau Luigia

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signor Coppini Antonio - Casati Giovanni - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachino - Masini Luigi - Sevesi Gaetano

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio - Trabattoni Giacomo

Altri Ballerini

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Gabba Anna - Velaschi Ercola

Ardemagni Luigia - Braschi Eugenia

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo

Maestro di mimica ed aggiunto

Sign. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA

Allievi dell' Imperiale Regia Accademia

Signore Bencini Giuditta, Besozzi Angela, Terzani Francesca,

Portaluppi Giulia, Vaghi Angiola, Nolli Giuseppa,

Pizzi Amalia, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,

Vignola Margherita, Tanzi Maddalena, Dubini Giuseppa,

Cazzaniga Rachele, Braghieri Rosalba, Romani Giuseppa, Turpini Virg.,

Viganoni Teresa, Ravina Luigia, Bonalumi Carolina,

Trabattoni Anna, Carcano Gaetana, Opizzi Rosa,

Braschi Amalia, Mazza Giuseppa, Filippini Carolina.

Signori Appiani Antonio, Casati Tommaso, Grillo Gio. Battista,

Vago Carlo, Della Croce Carlo.

Ballerini di concerto

N.º dodici Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Bertuzzi Pietro.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ponteliberio Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberio

Sig. De Bayllou Francesco.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al Sig. Merighi

Sig. Trevani Giuseppe.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al Sig. Andreoli

Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola

Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice:

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. Lavarina Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe:

Professore d' Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro
SIGNOR BRUSCHETTI ANTONIO

Editore della Musica
SIGNOR RICORDI GIOVANNI

Macchinista
SIGNOR PAVESI GERVASO

Attrezzisti
SIGNORI FORNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

Direttrice della Sartoria
SIGNORA CERVI ROSA

Capi Sarti
Da Uomo Da Donna
Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

Berrettonaro
Sig. PARRAVICINI GIOSUÈ

Parrucchiere
Sig. BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un vallone, che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte, che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità, che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca presso al medesimo.

TARABOTTO *ch' esce da una delle cavità con Minatori,*
poi ISABELLA

Tar. Cosa dite! il nostro Duca, (*parlando ai*
Qui vicino adesso a noi! *Minatori*)
Non ti sei di già ingannato! (*ad uno*)
Tu scorgesti i fidi suoi! (*ad un altro*)
Qui dall' alto mi vo' anch' io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alla miniera

Voi frattanto a lavorar: (*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isabella con in mano un ritratto gioiellato che sta contemplando assorta in sè medesima*)

Isa. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te?
Fu un rio traditore!...
Fu un barbaro inganno!...
Eppure t' adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah! solo sospiro
Provarti mia fè. (*resta concentrata in
sè medesima come sopra. Ricomparisce Ta-
rabotto, che parla scendendo. Isabella non si
avvede di lui*)

Tar. Sì, egli è vero, è il Duca al certo...

Isa. Di', qual colpa è mai la mia?

Tar. Prepariamci... (Eccola. Sempre
Colla sua malinconia!) (*scende,
s'avvede d' Isabella, e si mette ad osservarla,
avvicinandosele a poco a poco senza ch'essa
di lui s'accorga*)

Isa. Ma tant' odio, e perchè mai?...

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?..
Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh veh! al Duca un po' più giovane
Ei somiglia affatto affatto).

Isa. Io son pur la tua consorte! (*ripone il
ritratto*)

Tar. (Sua consorte!... oh! cos' ha detto?..)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto (*cava
un foglio*)

Può condurmi... Oh ciel! (*s'accorge di
Tarabotto, e nasconde il foglio*)

Tar. Che ascondi?

Isa. Io... (*assai confusa*)

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.
Nisa, Nisa, a me rispondi,
Vo' saper siffatto imbroglio.

a 2

Isa. Agitata... mi confondo...
Non so dir... parlar non oso...
Ah! mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!..
Parla pur liberamente.
Ah! mi devi schiettamente
Ogni arcano palesar.

Ebbene, che nascondi

A Tarabotto?

Isa. Io? nulla.

Tar. Chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.

Isa. Egli è...

Tar. Il ritratto
Del nostro Duca.

Isa. Oh ciel!..

Tar. Da chi l'avesti?

Isa. Da chi l'ebbi?

Tar. Ho ragione

D' esserne ben curioso.

Isa. (Oh sorte!)

Tar. E parmi,

D' aver diritto a domandarlo.

Isa. Voi!..

Tar. Io son quello, che, son già dieci anni,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla spiaggia del mare.

Isa. Oh rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti

(Poichè tu loolesti)
 Tacqui l' avvenimento,
 E t' ho fatta passar per mia nipote,
 Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita
 In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh! dalle donne
 Non voglio queste cose. Or bene, o parla;
 O sei ingrata, e per sempre io t' abbandono.

Isa. No, che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un arcano
 Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo' saper...

Isa. Dunque risparmia

L' angoscia a un infelice di svelarti
 L' orribile cagion del suo dolore.
 Leggi, e, se puoi, qui non gelar d' orrore.

(dà il foglio, che avea prima nascosto, e
 s' abbandona desolatamente sulla panca)

Tar. apre e legge

» O voi, ch'io suppongo seguace d' umanità, sap-
 » piate, che vive in questi soggiorni la già cre-
 » duta estinta Isabella vostra Duchessa!... L' ini-
 » quo e potente Ormondo le chiese affetti non per-
 » messi, e giurò vendetta del di lei costante rifiuto.
 » Sorprese e tradì colla più nera perfidia il cuore
 » del di lei sposo, e la infelice fu condotta da Ba-
 » tone, aderente ad Ormondo, in una barca, e get-
 » tata poscia nell' onde. Venite alle Miniere di fer-
 » ro. Volate. Qual gloria per voi! v' attende il
 » trionfo dell' onore e della innocenza ».

Voi signora!, (rendendole il fog.) Uh.. perdon..
 (per inchinarsela. Essa si leva impetuosa-
 mente, e lo abbraccia)

Isa. Che fai?... che fai?...

Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
 Che v' ha condotta al mar?

Isa. Desso.

Tar. E v' ha detto

Il perchè?

Isa. Sol mi disse, che il facea
 D'ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?...

Isa. E come mai?

Tar. È vero. Prese il Duca

Una seconda moglie. Opra fu questa
 Di chi v' era nemico, e lo scoprivvi
 Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta
 La nuova sposa, e viene a questa parte,
 Ho allestito quel foglio, onde, se mai
 Vi sia tra' suoi seguaci
 Qualch' anima onorata,
 Tentar col di lei mezzo e occultamente
 Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene... Oh diavolo! (osservando)
 Vedo là de' soldati. Che venisse
 Il Duca alle Miniere?

Isa. Dio!... possibile!...

Tar. L' abito, i patimenti,
 Ch' hanno alterati i vostri lineamenti...
 La distanza del tempo...
 Oh! in somma, avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento. (con
 gran forza)

Tar. Ebben... mi va passando per la testa...
 (accendendosi e fantasticando)

Ma non ci lusinghiamo...
 Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.
 (entrano in casa)

SCENA II

*Soldati dalla montagna, poi BERTRANDO.
Scendono tutti.*

Ber. Qual tenero diletto
Amare un vago oggetto;
Che in sè costante aduna
Il merto e la beltà!
Ma quanto è mai tiranna
La forza del destino,
Se amare ci condanna
Chi vanto tal non ha.
Ah più non vive, oh Dio!
Quella, che odiar dovrei;
Ma in rammentar di lei,
Tormento Amor mi dà.
(Nè pon due lustri ancora cancellarti,
Isabella infedel, da questo core!...
Ah! si pensi al dover). (*compariscono Ba-
tone e Ormondo, che scendono*)

SCENA III

BERTRANDO, ORMONDO, BATONE e Soldati.

Ber. Ebben, che tenta
Il Duca mio vicino?
Orm. Io non saprei...
Bat. Sarà vano il sospetto,
Ma i sensi suoi meglio indagar ci giovi.
Ber. Quindi è, che occulta via cercar conviene
Per prevenirlo al caso.
Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere

Del ferro, questa strada
Forse che vi sarà... Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto,
Capo de' minatori,
Alberga qui d'intorno.
Da lui saper si può.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà!...

SCENA IV

Detti, e TARABOTTO

Tar. Chi chiama? (*uscendo*)
Orm. Il Duca tuo signor quest'è che vedi. (*accen-*
Tar. Che fortuna! m'umilio!... *nandogli Ber.*)
Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?
Tar. Eccolo a'suoi comandi.
La sua piccola casa è quella là:
Ivi con Nisa, sua cara nipote,
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.
Ber. Aver m'è d'uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo, tu frattanto,
E tu, Batone, eseguirete quanto
Io v'imposi di già. (*s'avvia alle cavità*)
Tar. (Batone e Ormondo? oh! ben venuti qua.)
(*entra col Duca nelle cavità, seguiti dai
soldati. Ormondo parte.*)

SCENA V

BATONE, indi ISABELLA

Bat. Prima d'andar a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie,
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell' uom, che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei.
Oh Nisa!... (chiamando alla casa)

Isa. Chi mi vuole?... ah! (per iscap-
pare. Egli glielo impedisce, ed ella si na-
sconde il viso)

Bat. Cos' è stato?
Un uom vi fa paura?

Isa. (Qui Batone!)

Bat. Io volea bere un po' d'acqua...

Isa. Vengo... (per andare, sempre senza voltar-
si, ma egli la trattiene)

Bat. Oibò, che vedere io voglio in prima
Il vostro bel visetto.

Isa. (Isabella coraggio.)

Bat. Quest'è nuova davvero! Io sono un uomo...
Fate così con tutti? (scherzosamente)

Isa. Signor no. (se gli fa ve-
dere improvvisamente)

Bat. Oh!... (con gran sorpresa dà indietro)

Isa. Che stupori mai! Sono una donna...
Fate così con tutte? (contraffacendo Batone)

Bat. No, veramente... ma... (fissandola con timore
(È lei, o non è lei?) e indecisione)

Isa. Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è passata la sete.

Isa. È curiosa! e perchè?

Bat. (come sopra) Perchè!... perchè...

Isa. Ma se altro non v'occorre... (per andare)

Bat. (in tuono alto) Qua, fermatevi...

Isa. E che diritto avete (imperiosamente guar-
dandolo in modo marcato)
Di voler trattenermi?

Bat. (sbigottito un poco) Oh nulla... nulla!...
Ma bramava...

Isa. Che cosa?

Bat. Vi dirò!...

Isa. Via, dite.

Bat. (Ah che pensar, che dir non so!)

Una voce m'ha colpito

Dalla cima sino al fondo;

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar.

(Nel fissarle gli occhi addosso)

Di veder già lei mi pare,

Che soletta e abbandonata

Ho lasciato in preda al mare.

Mi si scalda omai la testa,

Freme intorno la tempesta,

E il timor ed il sospetto

Già mi fanno vacillar.)

È un casetto... un romanzetto...

Sono cose da risate...

Cara figlia, perdonate,

Or di più non so spiegar. (parte al
piano)

SCENA VI

ISABELLA; poi TARABOTTO, ch' esce frettoloso
dalle cavità.

Isa. Egli restò indeciso. Ah! mi conviene
Usar somme avvertenze. Il mio consotte;
Certo un momento o l'altro a questa parte...
1* (esce Tarabotto)

Tar. Signora, il Duca or or dalle Miniere
Qua sen viene. Veder brama un disegno,
Ch'io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle Miniere, e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove sta. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.

Isa. (agitatissima) Io deggio...

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!..

Mi prometteste...

Isa. È vero, e al sommo oggetto,
(rimettendosi e parlando con gran dignità
ed energia)
Tu vedrai, mio fedel, se ho un'alma in petto.
(parte)

SCENA VII

BERTRANDO che ritorna coi Soldati, e TARABOTTO

Tar. Ciel, protettor dell'innocenza, ajutami.
Qui convien soprattutto
Ch'io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone
Suo degno confidente. Oh! quanto io bramo...
Ma torna il Duca. A noi, Su, cominciamo.
(i Soldati si ritirano all'ordine di Bertrando)

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza, io sono

A chiederle una grazia,

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra Altezza

Si degna di permetterlo, ambirei

Ch'essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le ho detto già che in pronto

Tenga questo disegno. Figurarsi!

La povera figliuola...!

Oh! non saprà in ché mondo la sia.

Ber. Venga. Ove stai?!

Tar. Lì dentro in casa mia.

Nisa!... o Nisa!... il disegno... (chiamando
alla casa)

SCENA VIII

Detti. ISABELLA con in mano una carta, piuttosto
grande, piegata. S'avanza lentamente e sempre a
capo chino.

Isa. (Gran Dio, mi reggi!)

Tar. Avanti,

Avanti via.

Isa. Perdon... (con voce un po' alterata)

Tar. Non ha coraggio

La poveretta. (a Bertrando, che nel fissare

Isabella resta alquanto sospeso)

Ber. Sento con piacere,

Che v'ama vostro zio.

Isa. Gli è tanto buono...:

(timida assai)

Tar. Gli è tanto buono... * Degli quel disegno...

(* contraffaccendola. Isabella fa un passo

verso Bertrando poi si ritiene)

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

- Ber.** La sua saviezza ammiro.
- Isa.** (Oh ingrato! oh ingrato!)
- Tar.** Or dov'è quel tuo spirito? dov'è
La tua giovialità? non hai guardato
Ancora il tuo Signor.
- Isa.** (con passione) Dover. . . rispetto. . .
- Ber.** (Qual voce mai!)
- Tar.** Il disegno. . . hai tu capito?
Perdoni, vostra Altezza. . . .
Dàgli il disegno. (Isa. fa un passo come sopra ec.)
Oh! corpo di mia nonna!
Su quella testa, su! mettiti a tiro.
- Isa.** Il disegno. . . ecco qua. . . (se gli fa vedere e
gli dà con gran timore il disegno; ma
Bertrando nella gran sorpresa trascura di
ricevere la carta, che cade in terra, ed è
raccolta da Tarabotto)
- Ber.** Cieli che miro!
(Quel semblante, quello sguardo.
Mette un gelo in questo cor.)
- Tar.** (Resta come il debitore,
Quando vede il creditore.)
- Isa.** (Benchè ingrato e crudo tanto,
Ah! per lui mi parla amor.)
- Ber.** Voi! (come per volerle dire cosa impor-
tante, ma si ritiene sul fatto)
- Isa.** Signor! . . . (come Bertrando)
- Tar.** Ecco il disegno. (interrompen-
do)
- Ber.** Tua nipote. . . doli artifiziosamente)
(a Tarabotto con grand' espressione)
- Tar.** Mia nipote. (in aria d'in-
differenza)
Il disegno! . . . differenza)
- Ber.** Ad altro istante. (s' astraе
fissando Isabella, che si lascia contem-
plare, ma però artifiziosamente)

- (Se la miro, sembra quella. . .
- Isa.** No, ch'estinta è la rubella. . .
- Non si guardi più costei. . .
- Una volta ancora. . . è lei. . .
- A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)
- Isa.** (Perchè pria non ascoltarmi. . .
(guardandosi reciprocamente)
Perchè, ingiusto, condannarmi. . .
Non si guardi più il tiranno. . . (come
decisi di non volersi più guardare.)
Una volta ancora. . . o affauno? (tornan-
dosi a guardare come per forza)
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)
- Tar.** (Quello va fantasticando. . .
Questa è mezzo fuor del mondo!
Va il mio recipe operando. . .
Son per ora assai contento.
Incalzate l'argomento; (piano ad Isa.)
Conosciamo quel suo cor.)
- Isa.** Io vedo che importuna, (rispettosa)
Signor, v'è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di qua. (per andare)
- Ber.** A me importuna? Ah no!
(in gran violenza seco medesimo)
Voi grata qui mi siete. . .
Anzi discara; andate! . . .
No no, restar dovete. . .
Ella è nipote vostra? (vivamente a Tar.)
- Tar.** Oh dubbio non ci sta!
È figlia di Torello
Già quondam mio fratello:

È nata da sua madre,
E ch'egli fu suo padre
Tutto il paese il sa.

Ber. Ella somiglia, oh quanto!.. *(vivamente)*
Quasi è per me un incanto!...
Ah Nisa!... *(con gran passione)*

Isa. Permettete... *(incamminandosi)*

Ber. Fermati. *(imperioso)*

Isa. Che volete? *(si ferma e dignitosamente gli risponde)*

Ber. Mirarti. *(raddolcendosi subito)*

Isa. A qual oggetto? *(come sopra)*

Ber. Tu sei!... *(vivamente)*

Isa. D'onor seguace, *(interrompendolo)*

E voi primo custode *(con energia)*

Siete d'onor, di pace: *(rispettosa)*

Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!
Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei,
Chiudetevi occhi miei,
O d'un funesto incanto
Vittima il cor sarà.

*(Oh cielo! è troppo barbara
La mia fatalità.)*

Isa. Signor, perdono, io vado;
(Ah quello è pentimento!..)

Di che parlate adesso?

Oh speme al cor ti sento!

Quel vostro ignoto affanno

Mi desta in sen pietà.

*(Oh cielo! è troppo barbara
La mia fatalità.)*

Tar. Va in casa... *(via finite)*

Mi umilio... *(andiamo in guai.)*

Via presto... *(non capite!)*

Altezza!... *(basta omai.)*

Quel vostro ignoto affanno *(a Ber.)*

Mi desta in sen pietà.

(E batti e suda e pesta,

Alfin si vincerà.) (Isabella entra in casa

con Tar. che ne sorte di nuovo, e si

mette ad osservare in disparte.)

SCENA IX

BERTRANDO, TARABOTTO *in disparte, indi ORMONDO;*
BERTRANDO, *entrata ISABELLA, va passeggiando con-*
centrato in sè stesso, ed indica somma agitazione.

Tar. *(Oh! la impressione è fatta, e sembra in bene.)*

Ber. No, no, morta è Isabella.

Questa è Nisa nipote

Di Tarabotto.

Tar. *(Oh! falla i conti.)*

Ber. Or dunque...
(esce Ormondo)

Orm. Signor, tutto è disposto...

Ber. Intesi. Ascolta:

Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

Orm. E perchè... *(esitando)*

Ber. L'ebbe? *(con calore)*

Orm. È certo.

Ber. Eppur poc' anzi....

(si ritiene dal proseguire)

(No, per ora si taccia.) Io vo e t'attendo

Ove t'imposi in pria. (ad Ormondo)

(Quai prova angoscie mai quest'alma mia.)

(parte col seguito)

SCENA X

ORMONDO, TARABOTTO *in disparte*, poi BATONE

Orm. Quale inchiesta? qual suo gran turbamento!
(*esce Batone*)

Vien Batone mio fido. (*con un poco d'agitazione*)

Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)

Bat. Che vuol dir, signor mio?

Orm. Tu già vedesti

Isabella perir?

Bat. Sicuramente.

Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca

Mi chiese or or lo stesso.

Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote

Di Tarabotto, Capo

Di questi Minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna

Proprio è un pomo spartito

Colla morta Duchessa.

Orm. (*con gran premura*) L'hai veduta?

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico

Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite!

Orm. Senti. Comando a te rapir costei

Tosto che si fa notte, e a me condurla.

(*prende a sè Batone, e gli parla in modo*

che Tarabotto allunga il collo per sentire,

ma inutilmente)

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci

Quai l'uopo esige. Vo' vedere io stesso

Sì gran portento.

Bat. Ma vederla or ora (*con apprensione e forte*)

Qui voi potrete, senza ch'io sta notte....

Orm. E che? Non vo' consiglio

Ove possa temere un mio periglio.

Se l'opera compita

Non rendi appien, mel pagherà tua vita!

SCENA XI

BATONE solo, poi TARABOTTO

Bat. Mel pagherà tua vita!... ecco la solita

Sua bella canzonetta!

Tar. (Un arcano sta notte... una minaccia

Di vita!.. ah! qui v'è sotto qualche diavolo.)

Bat. Che questa Nisa fosse la Duchessa

Salvata a caso?

Tar. (Ei va fantasticando!...

Tanto più n'ho sospetto!)

Bat. Io lo potrei sapere

Da questo Tarabotto... Egli è un baggiano

E cascherà!...

Tar. (L'arcano

Tentiamo, con destrezza, ricavar da costui.)

Bat. Se scopro la Duchessa

Corro a dirglielo al Duca sul momento,

E in tal guisa va a monte il rapimento.

Tar. Ho inteso!... vado... e torno... (*come se par-*

lasse nella propria casa)

Bat. Oh amico mio!

Tar. Vostro buon servitore... comandate

Qualche cosa?

Bat. Sappiate,

Che intesi a dire tanto

Bene di voi, che sono innamorato

Della vostra persona!

Tar. Oh che sorte! ... Ed io pur quando vi vedo!..

Eh via!.. non so dir altro!

Bat. Simpatia sorprendente!

Tar. Caso straordinario!

Bat. V'assicuro,

Che vo' farvi del ben proprio in effetto:

Tar. E' lo stesso, di core, a voi prometto!

Bat. Ma non tutti la pensano per voi,

Siccome la pens'io!..

Tar. Siam nello stesso caso, o signor mio!

Bat. Dite davvero?..

Tar. Dite la verità?..

Bat. Io qui ho nemici?..

Tar. V'ha

Tra voi chi mi vuol mal?

Bat. Resto stupito!

Tar. Resto come un stivale!

Bat. (Non lo capisco ben; vediamci chiaro.)

Tar. (La va da galeotto a marinaio.)

Via, s'egli è ver che mi volete bene,

Ditemi tutto.

Bat. E tutto dite voi!

Tar. Ebbene incominciate,

Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate.

Va taluno mormorando,

Che nipote non avete;

E che Nisa è un contrabbando

Che vi deve rovinar.

Tar. Dir intesi, che voi siete,

Per voler d' un certo tale,

Un che altrui facendo male,

Deve alfin precipitar.

Bat. Si può dir più gran sciocchezza?

Tar. Si puon dir più gran follie?..

a 2 Oh che ciarle!.. che pazzie!..

Me la rido in verità!

(Questo è un furbo, come va!)

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto...

Tar. Pur la crede ognun cotanto...

Bat. Che si dice, che la donna

Pose il Duca in gran sospetto.

Tar. Che si dice, che di mira

Già prendeste un certo oggetto.

Bat. Ma vedete... maldicenza!..

Tar. Ma vedete... schioccherie!..

a 2 Oh che ciarle!.. che pazzie;

Me la rido in verità!

(Sta pur duro quanto vuoi;

Ma capito t' ho di già.) (*Bat. parte*)

SCENA XII

TARABOTTO solo, poi BERTRANDO

Tar. Eh qui non v' è riparo!..

Il sospetto è certezza,

E convien palesar tutto l'imbroglio

Al nostro Duca; è così buono e caro,

Che sull'istante, ei vi porrà riparo.

Eccolo appunto... a te... su, Tarabotto,

Prendiamolo d' assalto!..

Altezza... ahimè!.. (*gettandosegli ginocchioni.*

Bertrando si sorprende molto)

Ber. Che fai?

Alzati.

Tar. No, se prima (*parlandogli con voce*

artifiziosamente soffocata per non essere

inteso dal seguito del Duca)

Non si degna promettermi

Di difender la povera

Nisa nipote mia.

Ber.

Come? che dici?

Io difesa prometto... (*Tarabotto si leva*)
Chi ardisce farle offesa?

Tar.

Quel briccone

Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale
Danno contro di lei.

Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber.

Chi è costui, dove sta? farò ch'ei tremi...

Tar.

Io giuro a vostr' Altezza,
Che se il briccon con arte non si piglia...
Forza non val.

Ber.

Che!

Tar.

L'è così. Di nuovo,

Altezza, a lei lo giuro.

Ber.

Ebben, vivi sicuro, (*vivamente*)
Che qui a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento. (*parte*)

Tar.

Chi esser può questo tal se non ei stesso?
Andiamo tosto a far uscir di casa
Per il cortil la povera signora:
Poi qui, nascosti e stando in attenzione,
Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

BATONE, con seguaci armati, uno de' quali ha un
fanale da mano chiuso, e che dentro ha un
lume acceso.

Bat.

Tacita notte oscura,

Deh! fa ch'io giunga al segno,

E l'opra e'l mio disegno

Ti prego secondar.

Amici, voi sapete (*ai seguaci*)

Chi vuol che ciò sia fatto.

Or dunque su accostiamci. (*s'accosta
alla casa, ed ascolta*)Qui non si sente un gatto... (*s'accosta
quello che ha il fanale*)

Fa chiaro un poco... è aperto...

(trova aperta la porta)

Ci dà favor la sorte,

Andiamo a lavorar. (*entra coi*

*seguaci. Entrato ch'egli è, escono da un viale
a canto alla casa Tarabotto e Isabella, e pas-
sano dall'altra parte ascondendosi dietro l'ar-
bore e la panca. Tarabotto porta sul braccio
un abito nobile, ma dimesso.*

Isa.

Ma dite: quelle spoglie,
Perchè con voi recate?

Tar.

Allor che v'ho salvata
Vestita n'eravate.

Isa.

Ma dite a quale oggetto?

Tar.

Ve lo dirà l'effetto.

- Tar.* { Venite, e vinceremo,
Non state a dubitar.
- Isa.* { Ah ciel! vacillo e tremo,
Non oso più sperar. (*si celano. Esce*
Bertrando con seguito: alcuni hanno delle
fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come
- Ber.* In quelle cave oscure (*sopra*)
Celiamci, o fidi miei.
Perchè vid'io costei?
Perchè degg'io tremar? (*entra nella ca-*
vità col seguito, con cui si mette in ascolto)
- Isa.* Mi balza il cor dal petto. (*piano fra loro*)
- Tar.* È lui, non ve l'ho detto? (*esce Ormondo,*
e parla trovandosi poco discosto dal sito ove
sta Bertrando in ascolto. Egli è con un se-
- Orm.* Ch'entrato sia Batone, (*guace solo*)
Che il colpo abbia tentato? (*sta pensando*)
- Ber.* (*Ormondo!..*)
- Tar.* (*È qui il briccone.*
I sorci vanno in trappola.)
- Orm.* Men voglio assicurar. (*s'avanza verso la*
Batone. casa da cui n'esce Batone co' suoi)
- Bat.* Signor mio!
- Orm.* Ebben, l'hai tu rapita?
- Bat.* Di casa ell'è sparita...
- Orm.* Non credo se non vedo... (*entra co' se-*
- Bat.* Entrate... io non ho torto... (*guaci*)
(*esce a questo punto Bertrando e sor-*
Ah! prende Batone)
- Ber.* Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda,
Perchè tal ratto imprenda,
Ed io sto ad ascoltar.

a 4

- Bat.* Signor... sarà... servito (*con gran timore*)
(*Ohimè!.. che cado... in fosso...*
Mi vien la febbre addosso...
In piè non posso star.)
- Is.e Ber.* (Oh! ciel! l'angustia mia
Mi guida a delirar.)
- Tar.* (Da brava, forti adesso, (*piano ad Isa.*)
Non c'è da dubitar.) (*Ber. si rimette*
- Bat.* Coraggio, Batone, (*al suo posto*)
Ci va la tua pelle...
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar. (*esce Ormondo dalla*
- Orm.* Che fiera diadetta! (*casa co' suoi*)
- Bat.* Ebbene?
- Orm.* Non c'è.
- Bat.* Ma dite, e perchè
Rapir questa donna!
Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore, (*Ber. fa gran*)
O tanto par quella, (*moto di sdegno*)
Ch'io debbo tremar.
- Bat.* E avete deciso...
Orm. Che mora all'istante...
(*incalzando il dialogo, tutti due, e*
parlando quasi forte, Batone spiega
la più gran compiacenza)
- Bat.* Perchè non volete...
- Orm.* Che viva un oggetto...
- Bat.* Che della vendetta...
- Orm.* Mi tolga l'effetto...
- Bat.* E al Duca discopra...
- Orm.* I miei primi inganni... (*esce Bertrando*
con Soldati che hanno accese le fiac-
cole. S'illumina il Teatro)

Ber. Tu sogni, t'inganni;
O vil traditor. (*Ormondo è disarmato,
e tolto in mezzo dai Soldati*)
Sposa, oh Dio! sposa ove sei?
Fui sedotto, e ti perdei!.. (*desolatissimo*)
S'altro offrirti non poss'io,
Abbi almeno il sangue mio...
(*per cavare la spada. Esce Isabella con
Tarabotto, e trattengono il Duca*)

Isa. e Tar. Ferma... ferma...

Ber. (*ad Isabella*) Tu!.. chi sei?
Isa. Chi nel core, come in petto,
Porta quel, cui serba affetto. (*cava
dal seno il ritratto di Bertrando, che
va all'eccesso dello sbalordimento ora
guardando Isabella, ora il ritratto*)

Ber. Tu il ritratto!.. d' Isabella (*osservando
Tu le vesti... le vesti che porta Tar.*)

Tar. (*vivamente*) È quella, è quella,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spiaggia mezza morta,
Ch'è per opra mia rinata,
Che per voi or qui è risorta,
(*colla più grande impazienza*)
Che le vesti le ho serbato,
Che il briccone ho smascherato,
Che... non basta?..

Ber. Dio!.. ma degno;
(*per istendere ad Isabella le braccia,
ma si ritiene*)

Del tuo core ah! più non sono!..
Isa. Tu m'offrivi il sangue istesso!..
Sei pentito... io ti perdono. (*gli stende
le braccia, e vi vola Bertrando*)

Bat. (*Ora tocca a me il sorbetto!*)
Tar. Viva viva il vero amor!

Ber. E perchè nel rapimento (*a Ba'one*)
L'opra tua fu all'empio unita?
Bat. Perchè fece a me il saluto,
Pagherai colla tua vita!..
(*fa un moto d'ira verso Ormondo*)
Se la vita abbiam perduto,
Non si compra un'altra volta.
Onde... Altezze... vedon bene...
(*s'inginocchia*)

Grazia a un figlio del timor.

Isa. Grazia a lui sia pur concessa.

Tar. e Bat. Benedetta! ognor la stessa!

Ber. Premio degno, o uom virtuoso, (*a Tar.*)
Già t'appresta il nostro core,
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell'empio cor.
(*i Soldati conducono via Ormondo*)

Isa. Confusa è l'alma mia;
E quanto ascolta e mira,
Crede, che un sogno sia,
Che s'abbia a dileguar.
Sposo, mio bene, amici,
Deh! per pietà parlate!

Gli altri T'affida, son cessate
L'ore del sospirar.

Isa. Non intende il mio contento
Chi non vide il mio tormento!
Tutti Sol perfetto - è quel diletto,
con Isa. Che il dolore preparò.

FINE

2666

Dei ... (a la one)



Dei ... (a la one)

